

Si chiama Leonid Kolosov, è un ex agente fu corrispondente da Roma delle «Izvestija» Ora sul mensile russo «Segretissimo» racconta delle trattative per Togliattigrad

«Con l'aiuto di un parlamentare del Psi portammo via 38 milioni di dollari» Le soffiato sulla massoneria e sui golpisti Un appuntamento con Claudia Cardinale

«Non cedo l'hotel» Un'italiana si barrica a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Così il Kgb mise la Fiat all'angolo»

«Così il Kgb fregò alla Fiat 38 milioni di dollari» Lo racconta un ex agente del Kgb, corrispondente della Izvestija a Roma. La trattativa a buon fine grazie alla «collaborazione» di un parlamentare del Psi. Il presunto mancato flirt con Claudia Cardinale dopo l'uscita del film «La ragazza di Bube» Le soffiato del boss Gentile sulla massoneria al governo e l'anticipazione del colpo di Stato del generale De Lorenzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La Fiat, la fabbrica di Togliattigrad l'attrice Claudia Cardinale la mafia e l'affare Sifar. Tutto in un articolo-rivelazione di un ex agente del Kgb a Roma che lavorava sotto la copertura di corrispondente dell'autorevole giornale Izvestija diretto negli anni sessanta da Alexej Adzhubov, il genero di Kruscev. Si chiama Leonid Kolosov, adesso in pensione il quale ha scritto per il mensile Sovershenno Sekretno (Segretissimo) una parte delle sue memorie di spia del Kgb, il primo dipartimento del Kgb quello dello spionaggio all'estero. L'amico Fritz e la Fiat. «Fritz era il nome sotto cui si celava un parlamentare del Psi che già aveva collaborato con i servizi sovietici. Fritz era una pedina del presidente romano del Kgb, i comodi Kolosov serve che di norma il contatto con l'onorevole avveniva vicino ad una statua in via del Corso. Ma quella volta per il riaccanto dell'uccellino fu scelta l'abitazione. Onorevole le informazioni che ci ha dato ci hanno offerto la possibilità di valutare obiettivamente la situazione politica italiana. «A noi chi? chiese pallido Fritz. «Ai circoli interessati», rispose l'agente giornalista. Il parlamentare accettò il nuovo incarico a pagamento relativo ad un dossier sui diversi interni al Psi. Ma l'apporto più consistente lo diede nell'affare Fiat per la costruzione del grande stabilimento di Togliattigrad. Era lo stato del 1966 e i comodi Kolosov racconta che si era nella fase più critica della trattativa tra la casa torinese e il governo Kossighin. «Gli italiani chiesero l'otto per cento sul credito a lunga scadenza, noi ci trovammo disposti al sei per cento. Adidnatura, il ministro dell'industria



Vittorio Valletta

automobilistica dell'epoca Larasov stava per piantare tutto in un asso e aprire la trattativa con i francesi di Renault. L'agente Kolosov dice che a lui e al presidente del Kgb di spiacca che i francesi lo portassero in porto i francesi. «Mi suggerì di parlare con Fritz che come sapevamo aveva buoni rapporti con il ministro del commercio con l'estero». L'incontro con Fritz avvenne in piazza Vittorio. L'onorevole fu puntuale e si disse di accordi nel impedire che la fabbrica d'auto la costruissero quelli degli ingegneri e possa sapere qualcosa sulle possibilità degli italiani. Promessa mantenuta di lì a poco. In un successivo incontro portò dei documenti ai quali si evidenziava che la Fiat poteva spingersi a «notevoli concessioni». L'onorevole Fritz congedandosi disse: «C'è chi farà le dovute pressioni sulla Fiat». Il giorno dopo Larasov al tavolo delle trattative sparò il 5 per cento. Gli uomini di Valletta offrirono il 5,6 per cento e l'affare fu concluso. Larasov propose di premiare l'agente. Quando tornò a Mosca per le vacanze trovò un fucile da caccia calibro 12. Il lavoro a mano e con una targhetta d'argento con il nome scolpito. Fu il regalo per aver fatto risparmiare all'Urss 38 milioni di dollari.

Ma con Claudia. Il nostro agente a Roma racconta che «Christina e i ragazzi erano da parte di un incontro con Claudia Cardinale. La quale al momento di lui usata della «Ragazza di Bube» di Comencini nel 1963 si sarebbe recata nel ufficio di corrispondenza dell'Izvestija che era anche l'abitazione privata per ringraziare di una generosa recensione di l'attrice. L'attrice si lasciò precedere da una telefonata e si presentò con una bottiglia di cognac d'anni 18. Il suo arciotolo mi ha molto aiutato», disse. Poi tra un caffè e l'altro una tarina di caviale e dell'altro cognac questa volta armeno la situazione sarebbe diventata calda. «Ci fu una pausa imbastita razzante», racconta l'agente giornalista. «Lei mi guardava con una incoraggiante e d'attesa. Io mi arrovellavo invece sulla possibilità che gli ai portone fossero in attesa i uomini dei servizi italiani e mi già mi immaginavo un'irruzione. Mi salvò il telefono. Kolosov ricorda che lo chiamarono dall'ambasciata e sollevato lo comunicò all'attrice. «Volevo davvero l'ambasciatore? Come sono importanti i diplomatici sovietici?». Fu il compagno alla macchina e lei con ammiccamenti gli avrebbe detto del suo sportello. «Amico mio

un'occasione così non capita più». La mafia e il Sifar. I comodi Kolosov ricorda di aver conosciuto la mafia nella persona di Nicola Gentile che si presentò come «fratellastro di Al Capone». Lo andò persino a trovare in una villa a Palermo dove in un'occasione una fenomenale zuppa di pesce. Fu Gentile che gli confidò la ragione per cui in Italia cadevano così spesso i governi. Kolosov rievoca che le crisi politiche fossero provocate dallo scontro politico. Gentile lo corresse offrendogli una lettera che lo sbalordì. «Non c'erano ne i partiti né la mafia. E tutta opera della massoneria. Ma la rivelazione più eclatante la ebbe più tardi. Gentile disse: «Questa notizia non ce da pubblicare. O per te o meglio per voi». E che disse? «In Italia si sta preparando il colpo di Stato ad opera della destra e del presidente Segni che si è venduto agli americani. Gli esecutori saranno quelli del Sifar. De Lorenzo e gli uomini della Cia. E tutto Kolosov racconta che l'informazione è stata subito mandata a destinazione a Mosca. E aggiunge che una parte dei documenti sul «piano solo» furono fatti stampare in italiano proprio dai servizi segreti sovietici attraverso l'agente Bistrin, il «Veloce»

MOSCA. La villa in cui si trova come il villaggio in cui si trova il suo bene trincerato ad altre splendide residenze dell'ex Komsozol. L'organizzazione della gioventù sovietica che sorge nei boschi intorno agli scrittori russi non lontano dal cimitero che ospita le spoglie di Pasternak. Attorno anzi all'interno di questa villa (un parco con un corpo centrale in muratura e in un gruppo di due tre o quattro un giardino e un laghetto) si sta svolgendo una vera e propria battaglia giudiziaria che ha per protagonisti italiani. Laura Calderer 40 anni di Genova, direttrice della società mista che quasi tre anni fa prese in affitto l'intero complesso per un ristorante con annesso albergo. Dallo scorso 1° aprile infatti Laura o la signora «Laura» come ormai è chiamata dagli abitanti del villaggio e pratica un'attività di business dentro la sua casetta di legno adiacente alla villa vera e propria impegnata in una resistenza all'offerta contro gli «eredi» del Komsozol che vorrebbero rimpesciarsi di tutto scetticci attendere la scadenza del contratto nel luglio del 1995. «Si sono presentati il cancello all'improvviso», racconta Laura, «ero in quando l'ho impedito a chiunque sia. Ingresso si è usata e ho cominciato a mettere i sigilli in ogni posto. Mi cos'è accaduto?». Laura Calderer costretta a letto da un malore, provetta agli propri dadi spiccevoli esperienze, ha spiegato la storia di un lungo contenzioso che ha preso origine dal momento in cui il Komsozol il più di tutte le organizzazioni sovietiche è stato sciolto ed i suoi beni trasferiti ad altre strutture della Federazione russa. La società mista Villa Calderer ha subito i colpi dell'arrivo di un nuovo regime e tutte le concessioni del passato ereditario. L'atto sta che il vice direttore della joint venture il socio di Laura il russo Igor Rudin ha preso ad agire non più nel interesse comune ma esclusivamente in nome e per conto degli eredi del Komsozol di una società denominata «Inex». Da un batti e un batti durati mesi la situazione è precipitata all'ultima del Primo Maggio quando la villa era occupata da numerosi clienti di cui di quali sono persino stati sbarrati la strada quando hanno tentato di guadagnare la loro uscita. Davanti al cancello di ingresso presidiato giorno e notte dagli uomini della Cia, i russi che lasciano passare soltanto la persona e loro gradite. Laura Calderer è stata anche aggredita da uno di loro solo perché stava tentando di far entrare alcuni suoi ospiti. Laura una volta trascorsi i quattro giorni di festa consecutivi durante i quali nessun ufficio pubblico poteva accogliere le sue grida di protesta, ha denunciato alla procura e alla polizia l'irruzione della società Inex. Gli uomini della Inex continuano a controllare tutta la villa tranne la casa in legno dove Laura insieme alla madre (il figlio Andrea di sette anni è stato mandato a Mosca da un mese) si è barricata in attesa degli eventi. «Da qui non intendo muovermi. E devo solo provare ad usare la forza».

Una commissione è al lavoro sul materiale degli archivi del governo americano. Pubblici milioni di documenti top secret Clinton aprirà i cassette della guerra fredda

Milioni di documenti ancora classificati come «segreti» potrebbero essere presto resi pubblici dalle agenzie Usa che li conservano. Clinton ha infatti ordinato una revisione di tutto il materiale nella prospettiva d'una prossima apertura degli archivi. Grazie ad anacronistiche leggi a difesa della «sicurezza nazionale», montagne di incartamenti, alcuni vecchissimi, restano preclusi al vaglio degli studiosi.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Qualcuno con qualche enfasi la chiama «operazione Glasnost». Ma per altri non si tratta che di una doverosa e troppo a lungo dilazionata ripulitura delle cantine. Comunque sia - ed anche in questo caso è facile immaginare la verità sia più o meno nel mezzo - è certo che tra non molto una montagna di documenti ancora classificati come «segreti» vedrà finalmente illuminata dalla luce del giorno. Questo almeno è quanto ha stabilito il presidente Bill Clinton nell'ordinare una rapida e radicale revisione delle regole che nell'ultimo secolo hanno determinato la classificazione dei documenti riservati. Per gli studiosi impegnati a colmare le molte fessure ancora vuote nel grande mosaico della Storia contemporanea potrebbe trattarsi di un autentica manna. Due in realtà sono le esigenze che sembrano aver spinto in questa direzione il presidente Usa. La prima di carattere eminentemente politico: non fa che assecondare (con qualche ritardo) i cambiamenti in atto sugli scenari internazionali. «In questi anni», ha dichiarato ieri al New York Times John Lewis Gaddis, storico della diplomazia nella Ohio University - «gli archivi sovietici si sono spalancati. Ed è tempo che anche gli Stati Uniti facciano altrettanto». La seconda esigenza è di carattere assai più pragmatico: riguarda invece l'ormai incontestabile affollamento degli edifici adetti alla salvaguardia di questi ormai inutili segreti. Si calcola infatti che i soli National Archives di Washington custodiscano 325 milioni di pagine di

Mini rimpasto nella squadra Il presidente è insoddisfatto

NEW YORK. Mini-rimpasto in vista alla Casa Bianca dopo le delusioni di Bill Clinton al appuntamento dei primi cento giorni. Lo stesso presidente ha ammesso che l'organizzazione del suo ufficio lascia parecchio a desiderare e ha deciso di affiancare al capo di gabinetto Tom MacLarty un secondo «numero due» per coreggere il tiro della sua giovane presidenza. Un alto funzionario ha paragonato la sequela di problemi incontrati dalla neo amministrazione a quelli di una macchina nuova che va in officina per il tagliando dei primi tre mesi e il cui proprietario denuncia «un rumore di cui bisogna capire l'origine». E ha aggiunto: «Da parecchie settimane ci accorgiamo che qualcosa sta andando storto». Oltre al nuovo vice-capo di gabinetto (il posto dovrebbe andare a Roy Neel, braccio destro del numero due Al Gore) Clinton starebbe pensando anche a una migliore utilizzazione del direttore delle comunicazioni George Stephanopoulos, dovrebbe abbandonare i briefing quotidiani con la stampa alla portavoce Dee Dee Myers, per dedicare più tempo all'elaborazione di strategie e al coordinamento del messaggio. «No comment» ha dichiarato ieri George durante quello che poteva essere uno dei suoi ultimi incontri con i giornalisti.

classified documents. E non si tratta che di uno degli 80 mila uffici usati in questi anni in un tale peculiare lavoro di immagazzinamento. Stanno letteralmente affollando nella carta ha recentemente ricordato l'indipendente attuale responsabile degli archivi in una lettera inviata al nuovo

premio un'ormai obsoleto «segretezza» quanto dal materalissimo gravame di scartafelle per troppo tempo incoerente niente sottratte al legittimo interesse degli storici. Il problema è la quantità di documenti - miliardi di pagine - e da dove cominciare. E proprio questo è ciò che sta cercando di appurare la commissione che il presidente Clinton ha formato con un decreto emanato lo scorso 26 di aprile.

Il atto presidenziale non è stato salutato dagli applausi di tutti. Il senatore democratico Patrick Moynihan ad esempio ha lamentato il fatto che la commissione - come ormai sua consuetudine definita da Clinton una task force - sia stata in realtà formata proprio dai responsabili delle istituzioni fin qui chiamate a custodire i documenti segreti. Alla sua testa e infatti Steven Garfinkel, direttore dell'Office Security Oversight Information Agency che sovrintende all'archiviazione ed alla classificazione dei documenti. «Clinton - ha affermato ieri Moynihan - ha perso una buona occasione per nominare un gruppo di lavoro indipendente. I servizi segreti sono in questo caso il problema. La segretezza è il loro mestiere. E non è lecito pretendere che siano loro ad abolirla».

L'ultimo ciak del regista con l'Aids

Derek Jarman pittore e regista gay malato di Aids, lancia un appello perché non venga chiuso il glorioso ospedale londinese Saint Bartholomew fra le cui antiche mura viene curato il «Bart», come viene chiamato affettuosamente, dovrebbe essere cancellato nell'ambito di un piano di razionalizzazione dei posti letto a dispetto del fatto che può vantare di essere il più vecchio ospedale del mondo.

ANTONELLA CAIAFA

L'odissea di Derek Jarman pittore e regista gay col posto dell'Aids e a una svolta descrittiva Jarman sta combattendo la sua battaglia contro il male fra le mura antiche del Saint Bartholomew, lo storico ospedale londinese uno dei più vecchi ed insigiti del mondo. E prima di arrendersi al virus il regista non rinuncia ad una nuova battaglia, lui che con i giovani «arrabbiati» degli anni Sessanta di battaglia ha fatto molti dei dritti degli omosessuali alla crisi di Cuba al vaneggio di Bertrand Russell. Il glorioso «Bart» come amichevolmente lo chiamano i londinesi rischia di chiudere i

La mamma lavora Piccolo, devi cavartela da solo

NEW YORK. La gente che si occupa di animali allo zoo guadagna di più di coloro che si occupano dei piccoli esseri umani. Mangiare un pitone rende 2.500 dollari di più al giorno che seguire un cucciolo umano ai primi passi.

Questi sono dati che risultano da un libro pubblicato dal governo americano. Il libro si chiama The Federal Government's Occupational Outlook Handbook. Non è un titolo affascinante, ma almeno è chiaro. Si può tradurlo così: «Come va il lavoro dal punto di vista del governo». Ci sono molti dati interessanti da considerare: oltre al fatto che la cura di un cucciolo umano vale meno della cura di un pitone. Per esempio la donna che lavora non sa che cosa fare con i suoi piccoli al di sotto dei 4 anni. Ossia prima che cominci l'asilo nido. Ci sono donne che dicono con orgoglio e con lo spirito molto americano della vita come gara che sono tornate al lavoro due giorni dopo il parto. Ma le donne prive di vocazione eroica devono affrontare dopo il parto la dura realtà.

La mamma lavora Piccolo, devi cavartela da solo

Una donna che lavora si guarda intorno e cerca un posto per sistemare il piccolo. O tre ore sono lunghe e non si può stare tutto il giorno con il cuore in gola. L'ideale sarebbe un centro di assistenza infantile con gente qualificata, in posto sicuro. E con una garanzia di buoni condizioni igieniche del dramma quotidiano di molte donne che lavorano si può riassumere così: Ho un bambino molto piccolo. Devo lavorare. Cosa faccio? Dieci milioni di bambini sotto i 4 anni sono portati ogni giorno dai genitori nei child care centers (centri di assistenza per bambini) improvvisati. Come sono questi centri? Basta leggere la prima pagina del quotidiano newyorkese New York Newsday 27 aprile. Il titolo è «Centro di assistenza per bambini. Siamo seduti su una bomba». L'inchiesta parla di 20 centri a New York con più di 2 mila bambini. Dice Ramis Elfiqi, costruttore per dare un'idea del pericolo: «Sono tutti edifici che non offrono sicurezza in caso di incendio». In fatti secondo una ricerca recente solo un quinto di questi centri è affidabile. Vuol dire senza rischio. Tutti gli altri centri non danno alcuna garanzia che il bambino sia protetto fisicamente e psicologicamente. Sono dati che terrorizzano qualsiasi adulto con bambini piccoli.

La situazione è resa ancora più seria dal fatto rivelato di «Mantieni il tuo governo fedele». Il lavoratore di un centro di assistenza per i bambini è pagato pochissimo e preparato anche meno. E un tipo di lavoratore appena più qualificato di qualcuno che cuoca il hamburger di McDonald's. Ma il sistema un bambino non dovrebbe essere un lavoro di buon livello? Il direttore del gruppo Child Care Employee Project Marty Whitlock risponde: «Non come paese, consideriamo il lavoro della madre come una cosa senza valore. Occuparsi di un bambino è un lavoro tradizionalmente femminile. Dunque non è un lavoro qualificato. La ventata che il paese manca di una politica nazionale in questo campo. E da una cosa gravissima».

Result? Tra il 1988 e 1991 più del 70 per cento dei lavoratori nel campo dell'assistenza infantile ha cambiato lavoro. Per i piccoli questo si traduce in una parata continua di facce nuove in una mancanza di continuità e di attenzione. Inoltre, sempre secondo la ricerca, questo danneggia la socializzazione del bambino e anche lo sviluppo del linguaggio. Ma torniamo alla domanda che nessuno vuole porre: Quanti bambini hanno madre che lavorano? Non è venuto il momento di fare i conti con questa realtà? Assisterò i bambini piccoli e un grande compito sociale, dice Heidi Hartmann, economista e direttrice del Institute for Women's Policy Research, un gruppo di Washington. «Se non ci assumo in tempo questi i responsabilita i risultati purtroppo si vedono dopo».

Chessa se Hillary Clinton dopo la riforma del sistema sanitario vorrà occuparsi dei problemi. In ogni caso non si può far finta che i bambini sotto i quattro anni se la cavino per conto loro. E bene ricordare l'omonimo di Merz, Whitebook. Una donna che lavora può essere un ottima madre e un'ottima madre non può dividersi in due». «Qualcuno (e tutti guardano alla Casa Bianca) dovrà trovare una soluzione».

Massacro con intervallo Il pluriomicida di Harlem interruppe le strage per andare allo stadio

NEW YORK. Per Ramon Concepcion il baseball è una religione. Così domenica scorsa dopo aver metodicamente massacrato due donne e tre bambini in un appartamento di New York ha interrotto la carneficina per andare alla partita. Al ritorno felice per la vittoria della sua squadra l'uomo ha ucciso il sesto componente della famiglia compiendo la strage. La vicenda ha scosso gli abitanti di Harlem pur abituati a tutto. Hanno cercato di linciare il portone.

Massacro con intervallo Il pluriomicida di Harlem interruppe le strage per andare allo stadio

Il massacro è cominciato sabato all'ora di cena nell'appartamento 2D nel cuore di Harlem. Un litigio tra Maria Rodriguez (una bella portoricana di 27 anni che viveva nella casa con la madre e i tre figli) e il suo spaventato Ramon è degenerato. La donna è andata in cucina, ha preso un coltello

Massacro con intervallo Il pluriomicida di Harlem interruppe le strage per andare allo stadio

da macellare e tornata nella camera da letto ed ha minacciato l'amante geloso Ramon ha strappato il coltello alla donna colpendola due volte alla schiena. Ha poi strappato dalla presa un filo elettrico. Ha avvolto intorno al collo di Maria (già rantollante) e ha tirato con tutta la forza. Ramon ha quindi deposto sul letto il cadavere della donna. Nella casa c'erano altre quattro persone. Ramon le ha uccise tutte con metodo in ordine di età. Per prima ha strangolato con lo stesso filo elettrico la mamma suocera. Bienvenida entrò nella camera per vedere cosa stava succedendo. Quindi ha eliminato i tre bambini. Dopo una bella dormita il giorno dopo è andato allo stadio. Dalla partita è tornato nell'appartamento dove era appena entrato Rifino Lopez l'anziano convivente di Bienvenida. Ramon ha completato la strage

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1993

E' prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1993.

Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuare nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.


SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.